

Quadro nazionale

Il Pil reale, a valori destagionalizzati e corretto per i giorni lavorativi, del primo trimestre 2004 (Istat) ha segnato un buon incremento, sia congiunturale +0,4%, sia tendenziale +0,8%. Non è ancora certa comunque l'uscita dalla stagnazione. Secondo i dati Istat non corretti per il numero dei giorni lavorativi, la crescita reale del Pil è stata dello 0,3% nel 2003 e dello 0,4% nel 2002. Le più recenti previsioni (marzo - maggio) sono state riviste al ribasso e indicano una crescita del Pil reale tra lo 0,8% e l'1,2%, per il 2004, e più sensibile nel 2005, dall'1,4% al 2,3%. Dell'accelerazione del ciclo internazionale beneficeranno le esportazioni, si ridurrà il contributo negativo alla crescita del saldo estero, ma, più degli ultimi due anni, sarà la domanda interna a fornire un contributo alla crescita del Pil, grazie alla crescita dei consumi e alla ripresa degli investimenti. Il Governo, a maggio, ha ridotto l'indicazione della crescita del Pil reale all'1,2% per il 2004.

Il **commercio estero**. Nel 2003, le importazioni hanno risentito della debole congiuntura interna e le esportazioni dell'euro. Secondo i dati a prezzi costanti di contabilità nazionale, l'anno si è chiuso con una lieve flessione delle importazioni (-0,6%) e una più marcata riduzione delle esportazioni di beni e servizi (-3,9%), nel 2002 le variazioni erano state -0,2% e -3,4% rispettivamente. Secondo i conti economici trimestrali, a valori costanti, destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, nel primo trimestre, in termini congiunturali, le importazioni hanno ceduto l'1,5% e le esportazioni il 2,1%. Rispetto allo stesso trimestre del 2003, sono lievemente aumentate sia le importazioni di merci (0,7%) e servizi, sia le esportazioni (0,4%). In base ai dati doganali grezzi, in valore, riferiti solo alle merci, nel primo trimestre 2004, rispetto all'analogo periodo del 2003, le esportazioni sono aumentate (+1,2%) un po' più delle importazioni (+0,5%). Il saldo negativo si è ridotto a 2.413 milioni di euro da 2.827. Nel commercio con l'Ue si è avuto un incremento ten-

denziale maggiore sia per le esportazioni (+3,0%), sia per le importazioni (+2,4%), e una riduzione del saldo passivo a 1.852 milioni di euro, da 2.015. Con i paesi extra Ue le tendenze sono risultate opposte, sono scese le esportazioni (-0,8%) più delle importazioni (-1,7%) e il saldo passivo si è ridotto da 812 milioni di euro a 560 milioni di euro. Per i soli prodotti trasformati e manufatti, nei primi tre mesi del 2004, le variazioni tendenziali sono state pari a +1,3% sia per le esportazioni, sia per le importazioni, per un saldo positivo di 6.392 milioni di euro. Le previsioni. L'espansione del commercio mondiale sosterrà le

esportazioni italiane, beni e servizi, la cui crescita reale risulterà compresa tra il 2,4% e il 4,2% nel 2004 e tra +3,8% e +6,0% per il 2005. Le importazioni continueranno ad avere una dinamica superiore, compresa tra il 2,5% e il 5,2% nel 2004 e tra il 4,9% e l'8,6 nel 2005. A maggio, il Governo ha ridotto anche la dinamica attesa del commercio estero. Nel 2004, le importazioni di beni e servizi cresceranno del 4,0%, le esportazioni del 2,8%. Per le sole merci, a prezzi costanti (Prometeia), nel 2004, le esportazioni aumenteranno del 2,8%, nettamente al di sotto della crescita della domanda estera, le importazioni del 4,0%. Nel

Tab. 1. Lo scenario internazionale (tassi di variazione percentuale e livelli) - 1

	2003	2004	2005	2006	2007
Pil mondiale	3,4	4,1	3,8	3,8	3,7
Commercio internaz. (b)	4,5	7,4	7,1	6,6	6,3
Prezzi internazionali (Usd)					
- Prodotti alimentari (a)	8,9	15,0	-6,0	2,0	1,7
- Materie prime non petrolifere (a)	14,9	29,3	-5,3	3,4	2,5
- Petrolio	13,2	6,3	-7,3	-3,0	-1,0
- Prodotti manufatti	10,6	9,9	0,9	0,2	0,6
Stati Uniti					
Pil	3,1	3,9	2,8	3,0	2,5
Domanda interna	3,3	4,0	2,4	2,6	2,2
Saldo merci in % Pil	-5,0	-5,6	-5,2	-4,9	-4,7
Saldo di c/c in % Pil	-4,9	-5,5	-5,1	-4,8	-4,6
Inflazione (c)	2,3	2,4	2,0	2,3	1,9
Tasso di disoccupazione (d)	6,0	5,6	5,6	5,5	5,4
Avanzo delle A.P. in % Pil	-5,2	-5,5	-5,2	-5,0	-4,7
Tasso di int. 3 mesi (e)	1,2	1,3	2,3	2,7	2,6
Tasso di interesse. Titoli a 10 anni (f)	4,0	4,2	4,6	4,7	4,6
Giappone					
Pil	2,7	2,3	1,8	1,7	1,7
Domanda interna	2,0	1,7	1,5	1,4	1,3
Saldo merci in % Pil	2,5	2,4	3,0	3,2	3,4
Saldo di c/c in % Pil	3,2	3,1	3,7	3,9	4,2
Inflazione (c)	-0,3	0,2	0,4	0,8	1,2
Tasso di disoccupazione (d)	5,3	5,1	4,9	4,8	4,7
Avanzo delle A.P. in % Pil	-7,4	-7,8	-7,8	-7,7	-7,9
Tasso di interesse 3 mesi (e)	0,0	0,1	0,2	0,6	1,0
Tasso di interesse. Titoli a 10 anni (f)	1,0	1,5	1,5	2,1	2,5
Yen (¥)/ Usd (\$))	115,8	105,8	106,8	108,5	108,8
Uem (12)					
Pil	0,4	1,3	2,1	2,3	2,3
Domanda interna	1,0	1,8	2,4	2,5	2,4
Saldo merci in % Pil	2,4	2,3	2,2	2,1	2,1
Saldo di c/c in % Pil	1,6	1,4	1,4	1,2	1,1
Inflazione (c)	2,1	1,7	1,6	2,2	1,7
Tasso di disoccupazione (d)	8,7	8,6	8,4	8,1	7,9
Avanzo delle A.P. in % Pil	-2,6	-2,5	-2,4	-2,4	-2,2
Tasso di interesse 3 mesi (e)	2,3	2,1	2,1	2,4	2,5
Usd (\$) / Euro (€)	1,13	1,27	1,25	1,22	1,21

(a) Indice che l'Economist. (b) In quantità. (c) Prezzi al consumo. (d) Livelli standardizzati secondo la metodologia Ocse. (e) Eurodivise. (f) Obbligazioni del Tesoro e titoli di Stato. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, marzo 2004.**

2005, le variazioni rispettive risulteranno +5,1% e +5,8%, ipotizzando una maggiore proiezione sui mercati lontani con un cambio stabile e la ripresa della attività e degli investimenti.

Gli **investimenti** reali si sono ridotti del 2,1% nel 2003, dopo l'incremento dell'1,2% nel 2002, principalmente a causa della caduta degli acquisti di mezzi di trasporto (-9,8%) e della forte flessione dei macchinari (-4,0%). Gli investimenti in costruzioni sono aumentati dell'1,8%. Nel primo trimestre 2004, conti economici trimestrali, gli investimenti fissi lordi, a prezzi costanti, destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, hanno invertito la tendenza, dopo 4 segni negativi, con un incremento congiunturale del 2,5% (+2,2% per macchinari e attrezzature, ben +8,2% per i mezzi di trasporto e +1,3% per le costruzioni) e un più lieve aumento tendenziale dello 0,7% (+0,9% per macchinari e attrezzature, +0,4% per i mezzi di trasporto e

+0,6% per le costruzioni). Nelle previsioni la crescita degli investimenti fissi lordi reali va da 0 a +1,8% nel 2004 e accelera nel 2005, tra il 2,0% e il 5,2%, trainata dai macchinari e attrezzature, richiesti dalle ristrutturazioni, che subentreranno agli investimenti in costruzioni nella funzione di traino. Il Governo, a maggio, ha ridotto la crescita attesa degli investimenti fissi lordi reali per il 2004 all'1,9%, nonostante le agevolazioni fiscali al settore delle costruzioni. Secondo l'inchiesta Isae, febbraio - marzo 2004, sulle imprese manifatturiere ed estrattive, il 2003 si è chiuso con una diminuzione degli investimenti nominali del 3,4% e i programmi per il 2004 indicano una nuova contrazione del 10%. La maggioranza degli investimenti verrebbe destinata in prima battuta all'ampliamento della capacità produttiva e quindi al rinnovo di impianti obsoleti. L'indagine Banca d'Italia, di inizio anno, sugli investimenti delle imprese dell'industria in senso stretto

e dei servizi privati non finanziari, con almeno 20 addetti, il 2003 si è chiuso per l'industria in calo del 16,9% e per i servizi in aumento del 2,2%. I programmi per il 2004 prevedono un aumento del 3,2% nell'industria e un calo del 2,2% per i servizi. Nella media del campione, gli investimenti si sono ridotti dell'8,3% nel 2003 e i programmi 2004 aumentano dello 0,7%.

Il **clima di fiducia dei consumatori** si è deteriorato sensibilmente nel quarto trimestre 2003 ed è peggiorato nuovamente nel primo trimestre 2004: la media dell'indice grezzo è scesa da 103,2 a 99,5, l'indice destagionalizzato e quello corretto per i fattori erratici sono caduti in termini analoghi. A maggio tutti gli indici scendono rispetto a marzo (passa da 100,9 a 98,6 l'indice grezzo, da 101,6 a 97,1 quello destagionalizzato e da 100,3 a 98,6 quello destagionalizzato e corretto per fattori erratici). Pesanti le previsioni a breve termine e le valutazioni sulla situazione economica del paese. Peggiorano marcatamente le attese sul mercato del lavoro e sulle possibilità di risparmio, calano i giudizi sulla convenienza all'acquisto di beni durevoli. Sono favorevoli le valutazioni relative ad una dinamica stabile, corrente e attesa, dei prezzi. Secondo l'indagine trimestrale territoriale Isae, nel primo trimestre, l'indice destagionalizzato della fiducia dei consumatori è diminuito in tutte le ripartizioni territoriali, assestandosi sui valori più bassi dal 1997. La discesa più marcata nel Nord Est (da 95,9 a 89,9), scendono decisamente i giudizi su situazione economica generale e situazione personale presente e attesa. L'incremento reale della **spesa per consumi delle famiglie** è stato dell'1,3% nel 2003 (dati non corretti per i giorni lavorativi), poco più del 2002. Indebolitasi a fine 2003, la tendenza moderatamente positiva dei consumi si conferma nel primo trimestre 2004, con un aumento congiunturale dello 0,8% e una variazione tendenziale dell'1,6%, a prezzi costanti e a valori destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. a capacità dei consumi di continuare a sostenere l'attività economica dipenderà dalle aspettative sul reddito permanente. Le previsioni hanno rivisto al ribasso la crescita della spesa delle famiglie per il 2004, tra l'1,0% e il 1,5%, che potrà accelerare nel 2005, tra il 1,7% e il 2,4%. Anche il Governo, a maggio, ha ridotto la crescita prevista nel 2004 all'1,6%.

L'indice grezzo del valore delle **vendite** del commercio fisso **al dettaglio**

Tab. 2. Lo scenario per i maggiori paesi europei (tassi di variazione percentuale e livelli)

	2003	2004	2005	2006	2007
Germania					
Pil	-0,1	1,0	1,7	2,2	2,2
Domanda interna	0,3	1,4	2,0	2,3	2,2
Saldo merci in % Pil	3,1	3,0	3,1	3,1	3,2
Saldo di c/c in % Pil	1,2	1,2	1,3	1,3	1,4
Inflazione (c)	1,0	1,2	1,2	2,0	1,5
Tasso di disoccupazione (d)	9,3	9,1	8,8	8,5	8,1
Avanzo delle A.P. in % Pil	-2,0	-1,9	-1,6	-1,7	-1,5
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	4,1	4,1	4,4	4,6	4,6
Francia					
Pil	0,2	1,4	2,2	2,3	2,4
Domanda interna	1,0	1,9	2,4	2,4	2,4
Saldo merci in % Pil	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Saldo di c/c in % Pil	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Inflazione (c)	2,2	1,7	1,8	2,1	1,7
Tasso di disoccupazione (d)	9,4	9,4	9,3	9,0	8,8
Avanzo delle A.P. in % Pil	-0,6	-0,6	-0,5	-0,5	-0,5
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	4,1	4,1	4,4	4,6	4,6
Spagna					
Pil	2,4	2,5	2,6	2,7	2,7
Domanda interna	3,3	3,3	3,3	3,1	2,5
Saldo merci in % Pil	-0,0	-0,0	-0,0	-0,0	-0,0
Saldo di c/c in % Pil	-0,0	-0,0	-0,0	-0,0	-0,0
Inflazione (c)	3,1	2,5	2,2	2,3	2,2
Tasso di disoccupazione (d)	11,3	10,9	10,4	10,2	10,1
Avanzo delle A.P. in % Pil	0,0	0,0	-0,0	-0,0	-0,0
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	4,1	4,2	4,5	4,7	4,7
Regno Unito					
Pil	2,3	2,6	2,8	2,7	2,6
Domanda interna	2,7	2,7	2,8	2,4	2,4
Saldo merci in % Pil	-6,4	-5,7	-6,0	-6,1	-6,2
Saldo di c/c in % Pil	-4,1	-3,6	-3,8	-3,8	-4,1
Inflazione (c)	1,4	1,3	2,0	2,3	2,2
Tasso di disoccupazione (d)	5,0	4,8	4,8	4,8	4,7
Avanzo delle A.P. in % Pil	-4,6	-5,3	-4,7	-4,1	-3,8
Tasso di interesse 3 mesi (e)	3,7	4,2	3,7	3,5	3,3
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	4,5	4,8	4,7	4,6	4,6
Sterlina (£)/ Usd (\$)	0,609	0,529	0,554	0,584	0,606

(c) Prezzi al consumo. (d) Livelli standardizzati secondo la metodologia Ocse. (e) Eurodivise. (f) Obbligazioni del Tesoro e titoli di Stato. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, marzo 2004.**

a prezzi correnti ha fatto segnare, nel primo trimestre 2004, un incremento congiunturale dello 0,3% e un aumento tendenziale dell'1,3%. Le variazioni disaggregate (+2,8% gli alimentari e +0,1% i non alimentari; +3,8% la grande distribuzione, -0,6% le piccole superfici), sul primo trimestre 2003 segnalano una debolezza di fondo dei consumi. L'indice del **clima di fiducia** delle imprese del **commercio** (Isae), corretto per la stagionalità, ad aprile è sceso a 95,4 da 98,9 di marzo, dopo avere chiuso il primo trimestre su un livello medio di 95,7. Ad aprile peggiorano le valutazioni riguardo all'evoluzione corrente e futura delle vendite, mentre restano stabili i giudizi sul livello delle scorte e segnalano un'accelerazione i giudizi relativi all'inflazione.

L'indice del clima di fiducia dei **servizi** di mercato (Isae), nel primo trimestre (10,3) è sceso leggermente sotto i livelli massimi del 2003 toccati a fine anno (13,7). L'indice mensile è passato poi da 12 a marzo, a 10 ad aprile e a 17 a maggio, grazie a giudizi e aspettative favorevoli sugli ordini mentre prevalere valutazioni negative sulla tendenza generale dell'economia italiana.

Continua la fase di tensione dei **prezzi delle materie prime**. L'indice generale Confindustria in dollari, ponderato con le quote del commercio mondiale, ha segnato un incremento del 13,1% a fine 2003 (+2,6% nel 2002) e nel primo trimestre del 2004 ha avuto un aumento tendenziale del 6,1%. Grazie anche al cambio, l'indice generale Confindustria in euro, ponderato con le quote del commercio italiano, ha chiuso il 2003 con una riduzione del 5,3% (-3,0% nel 2002) e ha registrato un ulteriore calo tendenziale dell'8,1% nel primo trimestre del 2004. A seguito della forte pressione sui prezzi e di un'inversione di tendenza del cambio euro-dollaro, ad aprile 2004 l'indice in euro ha avuto un incremento tendenziale dell'15,4%. L'indice dei **prezzi alla produzione dei prodotti industriali** (Istat) ha chiuso il 2003 con un aumento dell'1,6% (+0,2% nel 2002). La dinamica tendenziale dell'indice è stata pari a +0,4% nel primo trimestre 2004, ma ha avuto un'accelerazione (+0,3%) con il dato provvisorio di aprile 2004. Il 2003 si è chiuso, per i **prezzi al consumo**, al netto dei tabacchi, con un aumento del 2,6% per l'indice generale per l'intera collettività nazionale (NIC) del 2,5% per l'indice generale per le famiglie di operai e impiegati (FOI) e del 2,8% per

l'indice generale armonizzato Ue (IPCA). Solo tra la fine del 2003 e l'inizio del 2004 l'andamento dei prezzi ha mostrato un lieve rallentamento. Nel primo trimestre del 2004 le variazioni tendenziali sono risultate pari a +2,2% per la collettività nazionale, +2,0% per le famiglie di operai e impiegati e a +2,3% per l'indice generale armonizzato Ue. Ad aprile 2004 l'incremento tendenziale risulta del 2,1% per l'indice per l'intera collettività nazionale, del 2,0% per l'indice per le famiglie di operai e impiegati e del 2,3% per l'indice generale armonizzato Ue. In base alla stima provvisoria, relativa a maggio 2004, l'indice per l'intera collettività nazionale, con tabacchi, e l'indice armonizzato Ue presentano entrambi una variazione tendenziale di +2,3%. Secondo il Governo, l'inflazione media annua dovrebbe ridursi al 2,2% nel 2004. Le previsioni indicano una crescita dei prezzi al consumo tra il 2,1% e il 2,3% per il 2004 in lieve rallentamento nel 2005 (tra 1,9% e 2,3%). Secondo Prometeia, la dinamica dell'indice generale dei prezzi alla produzione sarà lieve e in rallentamento nel 2004 (+0,8%) e nel 2005 (+0,5%), guidata dalle componenti volatili, mentre ri-

presa internazionale e prezzi delle materie prime sosterranno l'inflazione per i soli manufatti, +2,0% nel 2004.

I **tassi di interesse**. Per sostenere l'economia, tra dicembre 2002 e giugno 2003, la Bce ha ridotto il tasso di riferimento sulle operazioni di rifinanziamento principali da 3,25% a 2,0% e non si prevedono incrementi, nonostante i recenti aumenti, in Canada, Australia e Regno Unito e quello atteso a fine giugno negli Stati Uniti. I tassi di interesse bancari, in rapida discesa fino ad agosto 2003, hanno poi mantenuto una tendenza lievemente cedente. Il tasso medio sui prestiti è sceso sino ad ottobre 2003 e da allora oscilla attorno a quota 4,7%. Il tasso interbancario, che era pari a 3,14% a gennaio 2003, ha avuto una rapida discesa che lo ha portato ad appiattirsi a poco più del 2% nei primi mesi del 2004. I rendimenti dei Bot a 12 mesi, scesi costantemente sino all'1,86% di giugno 2003, pressati dalla preferenza per la liquidità degli operatori, hanno invertito la tendenza e sono risaliti fino al 2,37% di novembre. Nel corso del 2004 hanno ceduto nuovamente, portandosi all'1,89 dello scorso marzo, ma sull'attesa di un rialzo dei tassi sono poi rimbalzati al 2,24 di maggio.

Tab. 3. Lo scenario internazionale (tassi di variazione percentuale e livelli) - 2

	2003	2004	2005	2006	2007
Africa (1)					
Pil	1,9	3,3	3,4	3,4	3,8
Inflazione (g)	10,5	9,6	8,2	6,8	6,5
Saldo merci in % Pil	0,7	0,7	0,3	0,3	0,2
Saldo di c/c in % Pil	-1,8	-1,9	-1,8	-1,7	-1,6
America Latina					
Pil	1,2	3,0	3,0	2,8	3,0
Inflazione (g)	12,2	10,9	9,3	7,3	5,8
Saldo merci in % Pil	2,8	2,6	1,9	1,6	1,6
Saldo di c/c in % Pil	1,2	0,9	0,1	-0,0	-0,0
Europa Centrale (2)					
Pil	3,3	3,9	3,4	3,8	2,7
Inflazione (g)	2,0	2,0	2,3	2,2	2,2
Saldo merci in % Pil	-1,2	-1,2	-1,1	-0,9	-1,0
Saldo di c/c in % Pil	-1,0	-1,0	-0,9	-0,7	-0,8
Ex Unione Sovietica					
Pil	7,4	7,7	7,8	7,7	6,9
Inflazione (g)	14,1	12,2	12,9	10,5	9,9
Saldo merci in % Pil	12,3	10,8	8,5	7,7	7,2
Saldo di c/c in % Pil	8,2	8,6	6,5	6,0	5,7
Cina e subcontinente indiano (3)					
Pil	8,3	8,3	7,8	7,8	7,9
Inflazione (g)	2,8	5,5	3,8	3,8	3,5
Saldo merci in % Pil	0,9	1,2	1,1	1,7	2,0
Saldo di c/c in % Pil	0,9	0,9	0,9	1,4	1,9
Paesi del pacifico (4)					
Pil	3,9	5,6	5,0	4,7	4,3
Inflazione (g)	3,3	4,5	3,7	3,1	3,1
Saldo merci in % Pil	8,2	7,4	7,6	7,8	7,1
Saldo di c/c in % Pil	8,6	7,8	8,1	8,3	7,5

(1) esclusi i paesi bagnati dal Mediterraneo. (2) Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria. (3) Cina, India, Pakistan, Sri Lanka, Bangladesh. (4) Hong Kong, Indonesia, Corea del Sud, Malesia, Filippine, Singapore, Thailandia. (g) Deflatore della domanda interna. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, marzo 2004.**

Secondo Prometeia, nel 2004, il tasso medio sugli impieghi bancari sarà pari al 4,8% e quello sui Bot a 3 mesi all'1,9%. Nel 2005, entrambi dovrebbero aumentare lievemente, rispettivamente al 4,9% e all'2,0%.

Sul **mercato del lavoro** gli occupati aumentano solo in misura minima. Secondo l'ultima rilevazione basata sulla consueta metodologia dell'indagine Istat sulle forze di lavoro, a gennaio 2004, gli occupati sono risultati 21,991 milioni, con un incremento tendenziale dello 0,8%, leggermente inferiore alla già bassa media del 2003, mentre la variazione congiunturale del dato destagionalizzato risulta di solo +0,2%. Le variazioni tendenziali sono risultate pari a -1,3% per l'agricoltura, -0,5% per l'industria in senso stretto, +3,2% per le costruzioni e +1,1% per i servizi. Le persone in cerca di occupazione (2,096 milioni) hanno avuto una sensibile flessione tendenziale del 4,2%, mentre è quasi nulla (-0,2%) la variazione rispetto ad ottobre 2003. Il tasso di disoccupazione reale è risultato pari all'8,7%, analogo il valore per il dato destagionalizzato, in aumento rispetto all'8,5% di ottobre. Le previsioni hanno rivisto di poco al rialzo il tasso di disoccupazione atteso per l'anno in corso, compreso tra l'8,4 e l'8,6%, e per il 2005, tra l'8,2% e l'8,5%. La crescita dell'occupazione risulterà contenuta nel 2004, tra lo 0,3% e lo 0,9%, e aumenterà un po' nel 2005, tra lo 0,5% e l'1,3%. Il rallentamento ciclico si chiuderebbe quindi senza un calo dell'occupazione. Nel 2003, l'indice dell'**occupazione** alle dipendenze nelle **grandi imprese** di industria, edili-

zia e servizi, al netto della Cig si è ridotto in media dell'1,2%, ma del 3,3% nella sola industria. Nel primo trimestre 2004, la variazione tendenziale è stata pari a -1,2% per l'insieme di industria, edilizia e servizi e a -3,1% per la sola industria. Chiuso il 2003 in aumento del 2,2%, meno dei prezzi al consumo, le **retribuzioni orarie contrattuali** nel primo trimestre 2004 hanno avuto un incremento tendenziale del 2,6%, come nel trimestre precedente e in entrambi i trimestri hanno superato la dinamica dell'inflazione.

Il ricorso alla **Cassa integrazione guadagni** (ordinaria, straordinaria e gestione speciale edilizia), aumentato del 28,2% nel 2003, nel primo trimestre 2004 (pari a 52,287 milioni di ore) si è ridotto tendenzialmente del 23,0%, in controtendenza rispetto ai trimestri precedenti.

Il conto delle **Amministrazioni Pubbliche**, nel 2003, si è chiuso con una diminuzione delle imposte dirette dello 0,9%, e gli aumenti delle imposte indirette dell'1,8% e dei contributi sociali effettivi del 6,2%. Le **entrate correnti** sono cresciute del 2,2% e sono giunte al 44,5% del Pil. Di rilievo la crescita delle imposte in conto capitale (+576,6%), che contabilizzano le sanatorie fiscali. Le entrate complessive sono variate del +5,5%, 46,3% del Pil. Il peso della **pressione fiscale** complessiva (imposte dirette, indirette, in conto capitale e contributi sociali) sul Pil è salito dal 41,9% nel 2002 al 42,8% nel 2003. Dal lato delle **uscite**, le **uscite di parte corrente al netto degli interessi** sono aumentate del 5,8%, ma una diminuzione della **spesa per interessi** del 4,5%, passata dal 5,8% al

5,3% del Pil, ha contenuto al 4,5% l'incremento delle **uscite di parte corrente**, risultate pari al 44,7% del Pil. A fronte della riduzione del 2,8% dei **contributi agli investimenti**, l'espansione degli **investimenti fissi lordi** del 44,9%, dovuto alla caduta degli incassi da cartolarizzazioni, ha determinato l'incremento delle **spese in conto capitale** del 22,4%. Il risparmio delle amministrazioni pubbliche, saldo corrente, è tornato negativo dopo cinque anni (-3.200 milioni). La tendenza dell'**avanzo primario**, indebitamento netto al netto della spesa per interessi sul debito, attesta il peggioramento della finanza pubblica: era pari al 5,8% del Pil nel 2000, al 3,9% nel 2001, al 3,5% nel 2002 ed è sceso al 2,9% del Pil nel 2003. Questa riduzione, nonostante la diminuzione della spesa per interessi, determina la crescita dell'**indebitamento netto della P.A.** che è giunto a 31,832 miliardi di euro e al 2,4% del Pil nel 2003, nel 2000 era pari solo allo 0,6%. La condizione di stabilità del debito richiederà che gli effetti della ripresa dell'attività economica sull'avanzo primario siano più sensibili di quelli di un'eventuale innalzamento dei tassi sulla spesa per interessi. Il **debito della Pubblica amministrazione** si riduce lentamente in rapporto al Pil, è passato dal 108,0% del 2002 al 106,2% a fine 2003. Per il Ministero dell'Economia e delle Finanze, nei primi cinque mesi del 2004 il fabbisogno del settore statale ha toccato i 47.800 milioni, superiore del 29,3% a quello dell'analogo periodo 2003. Il fabbisogno risultava in pesante peggioramento nel primo trimestre (+39,6%), ma tra aprile e maggio la tendenza si sarebbe invertita. Secondo il Governo, Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa, per il 2004, il risparmio pubblico resterà negativo. In rapporto al Pil, la pressione fiscale si ridurrà al 41,3%, l'avanzo primario si attesterà al 2,2%, la spesa per interessi scenderà lievemente al 5,1%, l'indebitamento netto salirà al 2,9% e il debito pubblico si ridurrà al 105,9%. Le previsioni indicano un'ulteriore e più marcata riduzione dell'avanzo primario, in percentuale del Pil, che nel 2004 sarà tra l'1,5% e il 2,1% e nel 2005 scenderà tra lo 0,9% e l'1,9%. Il rapporto tra **indebitamento netto della A.P. e Pil**, rivisto al rialzo, sarà compreso tra il 2,9% e il 3,6% per il 2004 e tra il 2,8% e il 4,2% per il 2005. Il rapporto tra **debito della Pubblica amministrazione e Pil** potrebbe risultare stabile o addirittura in aumento, su livelli tra il 105,2% e il

Tab. 4. Previsioni per l'economia italiana effettuate negli ultimi mesi, variazioni percentuali annue a prezzi costanti salvo diversa indicazione. 2004

	Prometeia (mar. 04)	Isae (apr. 04)	Ref.Irs (mag. 04)	Fmi (apr. 04)	UE Com. (apr. 04)	Ocse (mag. 04)
Prodotto interno lordo	1,0	1,2	0,8	1,2	1,2	0,9
Importazioni	4,0	2,6	2,5	5,2	3,5	3,8
Esportazioni	2,6	2,8	2,5	4,2	2,5	2,4
Domanda interna	1,4	1,5	n.d.	1,5	1,5	1,2
Consumi delle famiglie	1,0	1,2	1,3	1,4	1,5	1,0
Consumi collettivi	1,9	1,2	1,1	1,7	1,2	0,3
Investimenti fissi lordi	1,0	1,0	0,0	1,3	1,8	0,0
- macchine attrezzature	1,2	1,1	0,5	n.d.	2,4	-1,2
- costruzioni	0,7	0,8	-0,5	n.d.	1,0	1,5
Occupazione (a)	0,4	0,5	0,3	0,9	0,3	0,5
Disoccupazione (b)	8,4	8,5	n.d.	8,4	8,6	8,6
Prezzi al consumo	2,1	2,2	2,3	2,1	2,2[1]	2,3 [2]
Saldo c. cor. Bil Pag (c)	-1,2 [4]	-1,3 [4]	-1,2	-0,8	-1,4	-2,0
Avanzo primario (c)	2,1	2,1	1,5	n.d.	1,8	n.d.
Indebitamento A. P. (c)	2,9	2,9	3,6	2,9	3,2	3,1
Debito A. Pubblica (c)	105,4	105,7	106,8	105,2	106,0	n.d.

(a) Unità di lavoro standard. (b) Tasso percentuale. (c) Percentuale sul Pil. [1] tasso di inflazione armonizzato Ue. [2] deflatore dei consumi privati. [3] programmata. [4] Saldo conto corrente e conto capitale (in % del Pil).

106,8% per il 2004 e tra il 103,9% e il 107,3% per il 2005.

La **produzione industriale**, dato grezzo, è diminuita dello 0,8% nel 2001, dell'1,4% nel 2002 e ancora dello 0,8% nel 2003. Negli stessi anni, la produzione manifatturiera ha perduto rispettivamente lo 0,8%, il 2,0% e l'1,5%. Febbraio e marzo hanno portato segnali di inversione della tendenza negativa nel 1° trimestre 2004. La produzione industriale, dato grezzo, ha segnato una ripresa tendenziale dell'1,1%, ancorché la variazione congiunturale del dato destagionalizzato sia risultata lievemente negativa (-0,5%). Anche la produzione manifatturiera, dato grezzo, ha registrato un aumento tendenziale dell'1,0%. Sulla base delle previsioni **Isae** nel 2° trimestre 2004 la produzione industriale, dato grezzo, dovrebbe risultare in aumento tendenziale dell'1,5%. A conferma dell'indicazione positiva, nonostante un debole maggio 2003, **l'indagine rapida di Confindustria** rileva variazioni tendenziali pari a +1,2% ad aprile e a +1,4% a maggio per la produzione industriale grezza, che corrette per i giorni lavorativi risultano rispettivamente pari a -0,6% ad aprile e a +1,8% a maggio. **Prometeia** prevede per l'indice generale della produzione industriale un aumento dell'0,8% per l'anno in corso e una vera ripresa nel 2005 (+2,2%).

Il **fatturato industriale**, dato grezzo, è sceso dell'1,0% nel 2003, -0,6% il fatturato nazionale e -2,3% quello estero (nel complesso +1,1% nel 2002). L'ultima variazione annuale negativa risaliva al 1996. Anche per il fatturato, si è invertita la tendenza nel primo trimestre 2004. Rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, il fatturato complessivo è aumentato dell'1,1%, l'incremento è stato maggiore per quello nazionale (+1,4%), mentre quello estero è rimasto quasi invariato (+0,4%). La ripresa del fatturato del settore manifatturiero è stata più sensibile (+1,4%), sostenuta dal mercato interno (+1,9%), mentre l'andamento del fatturato estero è ancora debole (+0,4%).

Anche gli **ordini** hanno accelerato sensibilmente nel primo trimestre 2004, +4,3% la variazione tendenziale, trainata dalla domanda nazionale (+5,1%), ma sostenuta anche dai mercati esteri (+2,9%). Nella media del 2003, dati grezzi, gli ordini nazionali si erano ridotti del 3,6%, quelli esteri del 4,2%, per una diminuzione complessiva del 3,7%. **L'indagine rapida di Confindustria** ha rilevato indicazioni

positive anche per i nuovi ordini che mostrano incrementi tendenziali pari a +3,4% ad aprile e a +6,3% a maggio.

L'indagine Isae sulle imprese manifatturiere ed estrattive rileva, nel primo trimestre 2004, un **clima di fiducia** sugli stessi livelli della fine del 2003, pari a quelli del primo trimestre dell'anno scorso (93,2). Tra aprile e maggio l'indice destagionalizzato prima risale poi cede lievemente e chiude a 94,2. Scendono i giudizi sull'attuale portafoglio ordini interni, sono stabili quelli sugli ordini esteri, e le attese a breve sulla produzione calano, ma restano su valori storicamente elevati, mentre accelera la riduzione delle scorte di magazzino. Nel primo trimestre, il **grado di utilizzo** degli impianti industriali scende a 75,8 da 76,8, lo stesso livello registrato nel primo trimestre 2003. L'attuale capacità produttiva è giudicata "più che sufficiente" da una quota crescente di imprese, rispetto allo scorso trimestre il saldo passa da 29 a 32. Secondo l'indagine trimestrale territoriale **Isae**, nel primo trimestre la fiducia delle imprese manifatturiere ed estrattive è aumentata leggermente nel Nord Ovest, ma discesa in tutte le altre ripartizioni territoriali. Nel Nord Est l'indice destagionalizzato è sceso da 103,6 a 102,7, comunque superiore al 99,8 del primo trimestre 2003. Sono meno negativi i giudizi sul livello degli ordini (sia interni sia esteri), mentre peggiorano le attese di produzione e si registra un accumulo delle scorte. Il grado di utilizzo degli impianti, al netto dei fattori stagionali, registra un lieve calo da 78,9 a 78,6. All'interno della ripartizione però, migliorano sia

i giudizi, sia le previsioni in Emilia Romagna.

Chiuso con le informazioni disponibili al 10 giugno 2004.

Quadro regionale

Artigianato

La fase recessiva dell'artigianato manifatturiero dell'Emilia-Romagna, che ha caratterizzato il 2003, è proseguita, in misura meno accentuata, nel primo trimestre 2004. Rispetto all'evoluzione nazionale e della circoscrizione nord-orientale, l'Emilia-Romagna ha tuttavia evidenziato una migliore tenuta. La produzione è diminuita tendenzialmente del 3,0%, -4,4% nei dodici mesi precedenti. Sono state rilevate diminuzioni più ampie in Italia (-3,6%) e nel Nord-est (-3,7%).

La capacità produttiva si è attestata poco oltre il 72%, tre punti e mezzo in meno rispetto ai livelli rilevati nei primi tre mesi del 2003, ma si sono riscontrati valori inferiori in Italia (68,9%) e nel Nord-Est (71,0%).

L'andamento delle fatturato è stato deludente. A fronte di un'inflazione tendenziale dell'1,9%, è sceso a prezzi correnti del 3,1%. Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti c'è stata tuttavia un'attenuazione della fase negativa. La riduzione del fatturato è risultata più elevata in Italia (-3,9%) e nel Nord-est (-3,7%). La domanda è diminuita tendenzialmente del 3,0%, in misura più contenuta sia rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-4,7%), sia rispetto al contemporaneo andamento del Nord-Est (-4,1%) e nazionale (-4,3%). Le poche imprese artigiane e-

Tab. 5. Previsioni per l'economia italiana effettuate negli ultimi mesi, variazioni percentuali annue a prezzi costanti salvo diversa indicazione. 2005

	Prometeia (mar. 04)	Isae (apr. 04)	Ref.Irs (mag. 04)	Fmi (apr. 04)	UE Com. (apr. 04)	Ocse (mag. 04)
Prodotto interno lordo	2,3	2,0	1,4	2,0	2,1	1,9
Importazioni	5,9	6,6	5,0	4,9	6,5	8,6
Esportazioni	5,0	5,5	3,8	4,9	6,0	5,7
Domanda interna	2,5	3,0	n.d.	2,0	2,2	2,7
Consumi delle famiglie	2,3	2,0	1,7	2,0	2,1	2,4
Consumi collettivi	1,9	1,7	1,9	2,7	1,2	1,0
Investimenti fissi lordi	3,5	3,3	2,0	2,2	3,3	5,2
- macchine attrezzature	4,8	4,4	4,0	n.d.	5,2	5,5
- costruzioni	1,8	2,0	-0,6	n.d.	0,8	4,9
Occupazione (a)	0,8	0,8	0,5	0,8	0,7	1,3
Disoccupazione (b)	8,2	8,3	n.d.	8,2	8,5	8,5
Prezzi al consumo	1,9	2,1	2,2	2,0	1,9[1]	2,3 [2]
Saldo c. cor. Bil Pag (c)	-1,2 [4]	-1,2 [4]	-1,0	-0,5	-1,3	-2,9
Avanzo primario (c)	1,9	1,4	0,9	n.d.	1,2	n.d.
Indebitamento A. P. (c)	3,1	3,6	4,2	2,8	4,0	3,9
Debito A. Pubblica (c)	104,2	105,7	107,3	103,9	106,0	n.d.

(a) Unità di lavoro standard. (b) Tasso percentuale. (c) Percentuale sul Pil. [1] tasso di inflazione armonizzato Ue. [2] deflatore dei consumi privati. [3] programmata. [4] Saldo conto corrente e conto capitale (in % del Pil).

sportatrici manifatturiere - la percentuale è del 2,3% - hanno realizzato all'estero il 41,3% delle loro vendite, molto più sia delle imprese nazionali (29,7%), sia di quelle circoscrizionali (36,8%). Il commercio estero richiede risorse economiche e conoscenze di cui che le piccole imprese non dispongono. Una crescita tendenziale delle esportazioni in valore dell'1,1% ha interrotto la tendenza negativa del 2003, mentre le esportazioni si sono ridotte sia in Italia (0,9%), sia nel Nord-est (0,5%). La produzione assicurata dalla consistenza del portafoglio ordini ha sfiorato i tre mesi, in miglioramento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, un dato leggermente superiore a quello nazionale e a quello nord-orientale.

Industria delle costruzioni

Nel primo trimestre del 2004 il volume d'affari dell'industria delle costruzioni regionale è sceso del 3,6% rispetto all'analogo trimestre del 2003, un risultato peggiore sia della media dei dodici mesi precedenti (-0,9%), sia del contemporaneo andamento in Italia (-2,8%) e nel Nord-est (-0,8%). L'andamento del volume d'affari in Emilia-Romagna è da attribuire alle difficoltà delle imprese di minori dimensioni: flessione del 4,3% per le imprese fino a 9 dipendenti, e del 4,9% per quelle da 10 a 49 dipendenti. Il fatturato delle imprese da 50 a 500 dipendenti è aumentato dell'1,5%, oltre lo 0,8% dei dodici mesi precedenti. Il giudizio sull'andamento del settore rispetto allo stesso trimestre del 2003, è prevalentemente negativo per le imprese minorie o piccole, ma delle imprese da 50 a 500 dipendenti ha espresso un giudizio negativo appena il 5% e positivo il 36%. Analoghi i giudizi formulati rispetto all'andamento del quarto trimestre, per cui sono state le imprese di dimensioni minori a esprimere giudizi prevalentemente negativi. Le imprese di ogni dimensione d'impresa prevedono per il prossimo trimestre 2004 un aumento del volume di affari. Tre mesi fa prevaleva invece un diffuso pessimismo. Secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro di gennaio, il calo del volume d'affari non ha inciso negativamente sugli occupati (17.000 addetti), che sono aumentati tendenzialmente del 13,2%, +25,1% per i dipendenti, molto più

che in Italia (+3,2%) e nel Nord-est (2,9%). Nel trimestre, rispetto all'analogo periodo del 2003, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni per interventi anticongiunturali, tradizionalmente contenute, sono scese del 22,3% e la cig straordinaria, poco più di 359.000 ore, si è ridotta del 23,2%. La gestione speciale, compensa l'inattività dei cantieri per maltempo, 593.185 ore, è aumentata del 7,4%.

Commercio: dettaglio

Il primo trimestre 2004 si è chiuso per gli esercizi commerciali al dettaglio dell'Emilia-Romagna con un aumento tendenziale delle vendite in termini monetari dello 0,2%, a fronte di un'inflazione attestata all'1,9%, mentre si sono registrate riduzioni in Italia (-0,7%) e nel Nord-est (-0,2%). Ancora in difficoltà la piccola e media distribuzione, le cui vendite sono tendenzialmente diminuite del 2,7% e del 2,4%, a fronte della crescita del 4,5% di quelle dalla grande distribuzione. Ipermercati, supermercati e grandi magazzini hanno accresciuto le vendite del 5,8%. I punti vendita alimentari hanno accusato la diminuzione tendenziale più ampia (-2,6%). Tra i punti di vendita non alimentari (-1,2%), spicca la caduta delle vendite del 4,7% di quelli di prodotti dell'abbigliamento e accessori, andamento associato alla crisi delle imprese industriali della moda. Considerando la localizzazione dei punti di vendita, la diminuzione più accentuata ha interessato le imprese mono-localizzate nei comuni turistici (-2,3%), determinata dalla piccola e media distribuzione. Segue la diminuzione registrata dalle imprese situate nei centri storici e centri città (-2,2%), estesa a tutte le classi dimensionali. Le imprese plurilocalizzate hanno registrato un incremento delle vendite del 2,3%, da ascrivere alla grande distribuzione (+4,8%), a fronte delle flessioni della piccola (-3,0%) e della media dimensione (-2,8%). La consistenza delle giacenze apparsa in aumento, in particolare per i prodotti della moda, non ha avuto ripercussioni sulle previsioni di ordini ai fornitori, che sono prevalentemente in crescita, dopo l'andamento negativo degli ultimi tre mesi del 2003. L'indagine Istat sulle forze di lavoro ha registrato nello scorso gennaio, tra le attività commerciali e i riparatori dei beni di consumo,

una diminuzione tendenziale dell'occupazione del 2,1%, equivalente a circa 6.000 addetti, in gran parte costituiti da indipendenti. Questo andamento negativo è in contro tendenza quello del Paese (+1,5%).

Commercio: ingrosso e autoveicoli

Nel primo trimestre del 2004, il volume di affari del commercio all'ingrosso e di autoveicoli è sceso dell'1,4%, in linea con il trend dei dodici mesi precedenti e con le contemporanee variazioni registrate in Italia (-1,7%) e nel Nord-Est (-1,5%). La flessione regionale è stata determinata dalle classi dimensionali minori, a fronte dell'incremento dell'1,6% imprese da 50 a 500 dipendenti.

I giudizi espressi in merito all'andamento del settore, rispetto allo stesso trimestre del 2003, sono prevalentemente negativi. Più segnatamente, le imprese fino a 49 dipendenti hanno espresso i giudizi più negativi, segno opposto nelle imprese da 50 a 500 dipendenti. La sfavorevole congiuntura non ha tuttavia incrinato le aspettative per il breve periodo. Tra aprile e giugno 2004 le imprese, senza distinzione di classe dimensionale, prevedono di accrescere il volume di affari.

Alberghi, ristoranti, servizi turistici

Per le imprese operanti negli **alberghi, ristoranti e servizi turistici** il primo trimestre del 2004 si è chiuso in termini negativi, confermando la situazione di basso profilo emersa nel 2003. Il volume di affari è diminuito dell'1,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in linea con quanto avvenuto in Italia (-2,0%) e nel Nord-est (-0,2%). Al leggero decremento dello 0,4% riscontrato nelle imprese da 50 a 500 dipendenti si sono sommate le flessioni dell'1,8% e dell'1,4% registrate rispettivamente nelle imprese fino a 9 dipendenti e in quelle da 10 a 49. I giudizi sull'andamento del settore in rapporto ai volumi dello stesso trimestre dell'anno precedente sono risultati prevalentemente negativi in ogni classe dimensionale. Secondo le previsioni degli operatori, il secondo trimestre del 2004 dovrebbe essere contraddistinto da un andamento in ripresa, da collegare all'avvio della stagione turistica estiva.

CONGIUNTURA INDUSTRIALE

1° trimestre 2004

Nel primo trimestre 2004, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, il **fatturato** dell'industria regionale, in valore, subisce un calo tendenziale dello 0,6%, a fronte di una variazione tendenziale dei prezzi alla produzione nazionali di +0,3% nella media del trimestre. È la quinta riduzione consecutiva del fatturato regionale, anche se il suo andamento risulta migliore di quello nazionale (-1,9%) e di quello medio del Nord Est (-1,1%). La variazione tendenziale del fatturato è ancora ampiamente negativa per i settori moda (-7,6%), è lievemente negativa per il settore alimentare (-0,5%) ed è leggermente positiva per gli altri principali settori (tra +0,4% e +0,7%). Pesante la congiuntura per le imprese piccole e minori. Il fatturato cede per le imprese minori, da 1 a 9 dipendenti (-2,7%), e le piccole, da 10 a 49 dipendenti (-2,0%), mentre cresce leggermente per le medie imprese, da 50 a 499 dipendenti (+1,0%).

Poco più che stazionario il fatturato all'**esportazione**, che ha un minimo incremento tendenziale (+0,3%) in regione, mentre registra riduzioni tendenziali nel Nord Est (-0,2%) e a livel-

lo nazionale (-0,8%). Il quadro settoriale è differenziato. In particolare, l'andamento delle esportazioni è positivo per l'industria del legno (+1,6%), mentre è negativo per l'industria alimentare (-0,9%), le cui esportazioni avevano continuato a crescere nel 2003, ed è pesante per i settori moda (-7,0%). Le esportazioni delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto aumentano dello 0,4%. Il fatturato all'esportazione ha un'evoluzione migliore del fatturato aggregato in ogni settore, con la sola eccezione dell'alimentare. L'andamento congiunturale delle esportazioni tra le classi dimensionali di impresa risulta ancora più divergente di quello del fatturato complessivo. Esso è pesantemente negativo per le imprese minori (-5,7%) e piccole (-6,6%), ma positivo per le medie imprese (+1,4%).

Tra le imprese industriali regionali con almeno uno e non più di 500 dipendenti, il 10,2% risultano avere esportato nel trimestre in esame. Delle imprese medio-grandi sono esportatrici l'81,3% in regione, il 76,4% in Italia e l'80,2% nel Nord Est.

La quota delle esportazioni sul fatturato delle imprese esportatrici raggiunge in media il 47,5%, valore superiore al dato del Nord Est (42,2%) e alla media nazionale (39,7%).

Nel primo trimestre, anche la **produzione** industriale regionale subisce la quinta riduzione tendenziale consecutiva, -0,4%. Con cautela, richiesta dal diverso profilo dimensionale delle imprese intervistate per l'indagine congiunturale dal 2003 in poi, si rileva che si tratta della fase di recessione più lunga dall'inizio della rilevazione congiunturale nel 1989. Inoltre, la fase precedente, 1°-3° trimestre '89, non registrò tassi di riduzione tendenziali superiori all'1,0%. Il calo della produzione è però inferiore a quello subito nel trimestre precedente (-1,6%), è di

poco minore di quello contemporaneo del fatturato regionale ed è meno pesante di quelli del Nord Est (-1,6%) e dell'Italia (-2,2%). Tra i settori, si hanno aumenti nelle industrie del legno del mobile (+1,5%), del trattamento metalli e minerali metalliferi (+1,5%) e nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+1,1%). Si registra una diminuzione nell'industria alimentare (-0,9%) e cade nuovamente la produzione nelle industrie della moda (-7,7%). Ancora la congiuntura negativa grava più sulle imprese minori e piccole, la cui produzione si riduce rispettivamente del 2,4% e del 1,7%, mentre cresce quella delle medie imprese (+1,2%).

Il **grado di utilizzo degli impianti** nel primo trimestre 2004 è pari al 75,2%, inferiore a quello dello stesso periodo dello scorso anno (77,8%), ma superiore a quello medio del Nord Est (73,4%) e nazionale (72,4%). L'impiego degli impianti è maggiore al crescere della classe dimensionale

Tab. 7 - *Indice della produzione dell'industria manifatturiera, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali mensili, trimestrali e per anno mobile. Marzo 2004.*

	Mese ⁽¹⁾	Trim. ⁽²⁾	Anno ⁽³⁾
Francia ^(a)	3,7	0,8	-0,3
Germania ^(b)	8,6	3,0	0,5
Spagna ^{(c)(4)}	7,1	2,0	1,0
Regno Unito ^(d)	5,6	2,1	0,9
Stati Uniti ^{(e)(5)}	3,6	2,9	0,8
Giappone ^(f)	8,3	6,8	3,6

Fonte: nostre elaborazioni su dati: (a) Institut National de la Statistique et des Études Économiques; (b) Statistische Bundesamt Deutschland; (c) Instituto Nacional de Estadística; (d) National Statistics; (e) Federal Reserve; (f) Ministry of Economy, Trade and Industry.

Note. (1) Variazione rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. (2) Variazione rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente. (3) Variazione dell'indice negli ultimi dodici mesi rispetto ai precedenti dodici mesi. (4) Compresa produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua. (5) Manufacturing "SIC".

Tab. 6 - *Indici del fatturato (totale, nazionale, estero), della produzione, degli ordini (totali, nazionali, esteri) per l'industria e per l'industria manifatturiera italiana, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali mensili, trimestrali e per anno mobile. Marzo 2004.*

	Mese ⁽¹⁾	Trim. ⁽²⁾	Anno ⁽³⁾
Industria			
Fatturato	7,0	1,1	-0,8
- Fat. Nazionale	6,5	1,3	-0,3
- Fat. Estero	8,3	0,4	-2,1
Produzione	4,8	1,1	-0,3
Ordini	14,9	4,4	-1,3
- Ord. Nazionali	15,8	5,1	-1,2
- Ord. Esteri	12,5	2,9	-1,6
In. manifatturiera			
Fatturato	7,6	1,4	-1,1
- Fat. Nazionale	7,5	1,9	-0,6
- Fat. Estero	8,3	0,4	-2,1
Produzione	5,1	1,0	-0,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

L'indagine congiunturale trimestrale sull'industria regionale, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Centro Studi Unioncamere, si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese industriali regionali fino a 500 dipendenti ed è effettuata con interviste condotte con la tecnica CATI. Le risposte sono ponderate sulla base del fatturato. L'indagine si incentra sull'andamento delle imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni esistenti che considerano le imprese con più di 10 o 20 addetti.

I dati non regionali sono di fonte Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera.

Tab. 1 - Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. 1° trimestre 2004. Andamento tendenziale del fatturato, del fatturato all'export, quota del fatturato all'export sul fatturato complessivo per le imprese esportatrici, percentuale delle imprese esportatrici, andamento tendenziale della produzione, grado di utilizzo degli impianti, andamento tendenziale degli ordini, periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini.

	Fatturato (1)	Esportazioni (1)	Quota export su fatturato (2)	Imprese esportatrici (2)	Produzione (1)	Grado utilizzo impianti (2)	Ordini (1)	Mesi di produzione assicurata
Industria	-0,6	0,3	47,5	10,2	-0,4	75,2	-0,2	3,2
Industrie								
trattamento metalli e minerali metalliferi	0,5	6,4	41,3	3,6	1,5	75,9	1,4	2,4
alimentari e delle bevande	-0,5	-0,9	26,0	6,0	-0,9	71,0	-0,5	4,5
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-7,6	-7,0	49,4	14,0	-7,7	70,8	-6,4	3,9
del legno e del mobile	0,7	1,6	15,6	3,3	1,5	73,2	0,0	2,8
meccaniche, elettriche e mezzi di trasp.	0,4	0,4	55,2	16,5	1,1	75,8	0,6	3,0
Altre manifatturiere	-0,2	1,5	47,8	13,2	-0,9	78,1	0,1	3,5
Classe dimensionale								
Imprese 1-9 dipendenti	-2,7	-5,7	48,3	5,2	-2,4	71,0	-2,7	3,2
Imprese 10-49 dipendenti	-2,0	-6,6	51,2	6,5	-1,7	71,6	-2,0	3,2
Imprese 50-499 dipendenti	1,0	1,4	47,2	81,3	1,2	79,2	1,9	3,3

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Percentuale.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

delle imprese: 71,0% per le imprese minori, 71,6% per le piccole e 79,2% per le medie imprese.

L'andamento tendenziale degli **ordini** acquisiti nel primo trimestre 2004 è negativo (-0,2%), ma migliore di quello del fatturato e della produzione. Ciò fa sperare in un segnale di svolta, nonostante si tratti del quinto segno negativo consecutivo. La riduzione degli ordini regionali è meno ampia di quella subita nel Nord Est (-1,4%) e in Italia (-2,1%). Tra i settori l'andamento è pesante per i settori moda (-6,4%), mentre è lievemente positivo per le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+0,6%). Cresce la domanda per l'industria del trattamento metalli e minerali metalliferi

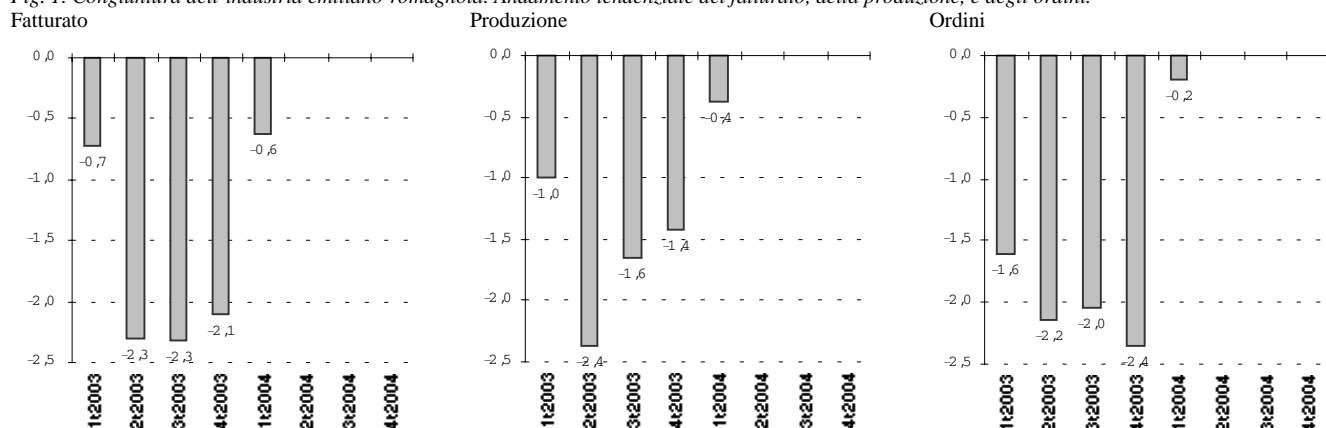
(+1,4%). L'andamento degli ordinativi è negativo e in linea con quello del fatturato per le imprese regionali minori (-2,7%) e piccole (-2,0%), ma è meno pesante che nel Nord Est e in Italia, mentre è positivo e migliore di quello del fatturato e della produzione per le medie imprese (+1,9%).

A gennaio, l'indagine Istat sulle forze di lavoro ha rilevato nell'industria in senso stretto un decremento tendenziale dell'**occupazione** dipendente regionale del 2,5% ed un incremento dello 0,4% del complesso degli occupati. Nel periodo gennaio-marzo 2004, le ore autorizzate di **cassa integrazione guadagni** ordinaria, anticongiunturale, sono risultate 788.690, +28,8% sullo stesso periodo del 2003, anno in cui le

autorizzazioni si sono concentrate nel secondo semestre. Nello stesso periodo le ore autorizzate per interventi straordinari sono ammontate a 910.922 +578,5% rispetto al primo trimestre 2003. Lo scorso anno le autorizzazioni ammontarono a 1.057.580 di cui ben 743.988 nel solo secondo semestre.

Per l'industria in senso stretto, il saldo tra iscrizioni e cessazioni nel **Registro delle imprese** delle Cciao è stato negativo, -543 imprese (-0,9%), nel trimestre. A fine marzo 2004 le imprese attive sono risultate 58.856, sostanzialmente stabili rispetto ad un anno prima, con una variazione di -0,1%.

Fig. 1. Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Andamento tendenziale del fatturato, della produzione, e degli ordini.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera